

Nuova vita ai corsi d'acqua

Rinaturazioni: un aiuto concreto alla biodiversità per una migliore qualità di vita.

Fabio Guarneri

Il contesto

Il nostro è un Paese in cui l'acqua è un elemento molto presente e che caratterizza il nostro territorio. Laghi, fiumi, ruscelli, stagni e golene sono presenti un po' ovunque e costituiscono i cosiddetti paesaggi fluviali. Questi sono tra gli ambienti naturali più ricchi di specie perché molto diversificati e dinamici. Ad esempio, nelle golene, che rappresentano lo 0,55 % della superficie del territorio nazionale, sono state osservate ben 1200 specie vegetali che corrispondono circa alla metà della flora presente in Svizzera. Questo vale anche per gli animali. Sono infatti numerose le specie di farfalle, libellule, cavallette, anfibi, pesci, uccelli e mammiferi che trovano nutrimento e rifugio in questi ambienti (nota 1). La ricca biodiversità

presente è favorita dall'esistenza di acque superficiali e profonde, correnti e stagnanti, da banchi di sabbia e ghiaia, da affioramenti di isolotti, tronchi, sponde, rive erbose e da zone arbustive e boschive. Le piene inoltre provvedono al rinnovo naturale delle zone golenali e alla sopravvivenza della loro ricca flora e fauna.

Purtroppo, soprattutto in passato, questi ambienti hanno subito un massiccio intervento da parte dell'uomo, tanto da risultare oggi fra gli ambienti più minacciati. I lavori di correzione dei fiumi, le bonifiche nelle zone di pianura, la costruzione di vie di comunicazione, lo sviluppo degli agglomerati, ma anche lo sfruttamento delle acque a scopo idroelettrico e i prelievi a scopo potabile, agricolo e industriale hanno messo in serio pericolo la loro sopravvivenza.

In azione nel Sottoceneri

Per queste ragioni, il WWF Svizzera italiana, nell'ambito del progetto che lo vede partner dell'Alleanza territorio e biodiversità, ha avviato, negli scorsi anni, due studi sui principali corsi d'acqua del Sottoceneri, il Vedeggio e il Laveggio, con l'obiettivo di preservare e ricreare, dove possibile, questi ambienti naturali, cercando di restituire loro anche il ruolo di importanti corridoi ecologici e migliorare la qualità di vita delle persone che vivono e lavorano nelle loro vicinanze. Gli studi in oggetto, oltre a fornire una fotografia concreta della situazione, hanno proposto anche una serie di interventi concreti per migliorare la situazione attuale.

Il bacino del fiume Vedeggio

L'area analizzata ha compreso la parte bassa del fondovalle del Vedeggio, delimitata a nord dal Dosso di Taverne, a sud dal Lago Ceresio e ai lati dalle zone collinari del Luganese (il Malcantone e la fascia compresa fra il Colle di San Zeno e la collina di Breganzona). La maggior parte del territorio risulta occupata da zone edificate ed edificabili (47 %) e da vie di comunicazione (35 %). L'agricoltura occupa il 18 % del territorio. La forte urbanizzazione è avvenuta a scapito delle superfici agricole e naturali che si concentrano oggi in gran parte attorno alla rete idrografica che è composta oltre che dal Vedeggio e dal Ceresio, da una rete di canali e ruscelli,

solo lungo poche tratte con alveo e argini seminaturali. Questa, anche se ecologicamente in gran parte compromessa, dispone ancora di un buon potenziale e può costituire la spina dorsale di un futuro reticolo ecologico regionale. Lo studio ha proposto ben 44 misure concrete con l'obiettivo principale di rimuovere le barriere fisiche lungo i corsi d'acqua (ostacoli, salti e tratti intubati, ecc.), il ripristino e la valorizzazione di elementi naturali e superfici che presentano un valore ecologico.

Il fiume Laveggio e i suoi ambienti

L'area studiata è delimitata a nord dal lago Ceresio, a sud dal confine italo-svizzero della dogana di Stabio Gaggiolo e, ai lati, dal Monte Generoso e dal Monte San Giorgio. La maggior parte del territorio è occupato dalle zone edificate, da quelle edificabili e dalle vie di comunicazione (51 % in totale). Le aree adibite all'agricoltura rappresentano il 34 % della superficie, mentre le superfici a bosco occupano il 14 % del territorio. È nel fondovalle che si è concentrata la forte urbanizzazione che ha trasformato negli ultimi decenni in modo sostanziale il paesaggio, con le sue infrastrutture stradali e le superfici commerciali e di servizio che hanno determinato una frammentazione piuttosto marcata del territorio. Un altro elemento distintivo della superficie studiata è costituito dai vigneti. Questi si situano sulle colline soleggiate e formano una sorta di fascia tra gli insediamenti e il bosco. Spesso questi vigneti, con lo scopo di evitare danni da cervi e cinghiali,



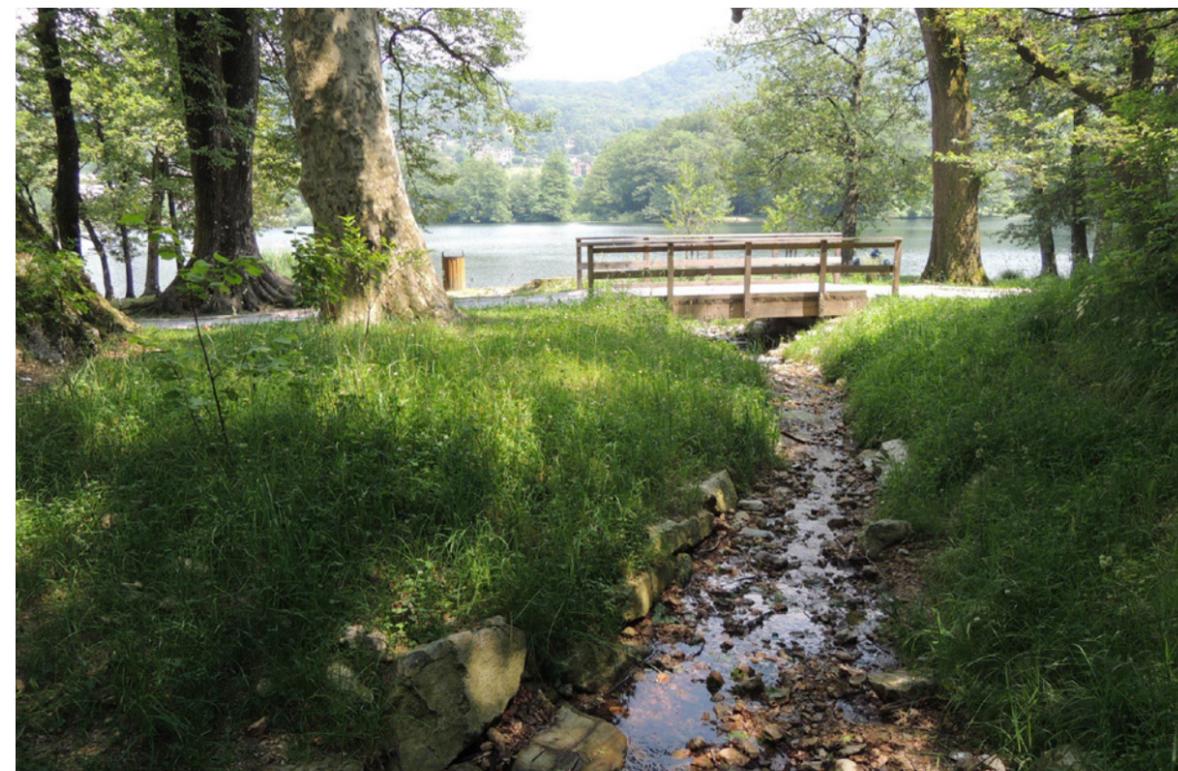
Lavori di rimessa a cielo aperto del riale Restabio (foto Oikos)



Tratto a valle rinaturato del riale Restabio (foto WWF)



Il tratto terminale del riale Brusada incanalato e, in parte, intubato (foto Oikos)



Il tratto terminale del riale Brusada dopo gli interventi di recupero (foto Francesco Maggi)

sono circondati da recinzioni metalliche alte fino a due metri che costituiscono un vero e proprio ostacolo per la piccola e media fauna, rendendo queste zone agricole difficilmente attraversabili. Lo studio ha mostrato che le aree ancora naturali e di pregio situate lungo il Laveggio non si trovano in una situazione ottimale a causa della forte frammentazione del territorio che rende di fatto spesso queste aree isolate fra loro e a volte anche soggette a situazioni di degrado. Sono state quindi individuate 47 misure concrete che, una volta realizzate, permetteranno al fiume Laveggio di riacquistare un interessante valore naturalistico e di corridoio ecologico per la fauna e la flora tra l'area del Monte Generoso e quella del Monte San Giorgio.

Gli interventi realizzati

Negli scorsi anni, i due studi sono stati presentati al pubblico e sono stati fatti conoscere alle autorità comunali e cantonali. Hanno così suscitato un interessante dibattito e sono stati fatti in parte propri da diversi enti e organizzazioni, tanto che diverse misure sono state realizzate in questi anni dalle associazioni, dai Comuni e dal Cantone. Il bilancio quindi è positivo. Delle 91 misure proposte per i bacini del Vedeggio e del Laveggio, ben 27 (9 per il Vedeggio e 18 per il Laveggio) sono state realizzate, mentre altre 35 sono pianificate o in corso di realizzazione.

Alcuni esempi

Anche il WWF, nell'ambito del progetto e della collaborazione con l'Alleanza territorio e biodiversità, ha contribuito concretamente alla realizzazione di alcune delle misure contenute nei due studi. Eccone un paio di esempi.

Restabbio: di nuovo a cielo aperto

Il riale Restabbio è un piccolo corso d'acqua a carattere temporaneo situato nel Comune di Gentilino, tra la Collina d'Oro e il laghetto di Muzzano, un'importante riserva naturale protetta. Si tratta quindi di un fondamentale collegamento, per anfibi e piccoli animali, tra il bosco e gli ambienti umidi della riserva di Muzzano. Purtroppo, però, questo breve corso d'acqua era intubato per un tratto importante, venendo meno alla sua funzione di corridoio faunistico.

Si è quindi intervenuti con l'obiettivo di ricreare il collegamento, rimettere a dimora della vegetazione lungo le sue rive ed eliminare gli ostacoli presenti.

In pratica, gli interventi realizzati sono stati:

- la rimessa a cielo aperto del corso d'acqua;
- l'eliminazione degli ostacoli esistenti;
- la creazione di un nuovo sottopasso sotto la strada cantonale per permettere il collegamento con il bosco.

Grazie a questi interventi è stato ripristinato anche un importante collegamento per gli anfibi e altri piccoli animali tra il bosco e il laghetto di Muzzano.

Rivitalizzazione del riale Brusada

Il piccolo corso d'acqua nasce nei boschi della Collina di San Zeno, sopra il Lago d'Origlio e sfocia nel medesimo. Il tratto terminale del riale risultava su una lunghezza di 35 metri incanalato e, in parte, anche intubato. Il collegamento ecologico tra il versante boschivo e la zona lacustre risultava quindi compromesso, così come la naturale dinamica del fiumiciattolo.

Gli interventi eseguiti hanno permesso nuovamente al ruscello di scorrere in modo naturale in una zona pregiata come quella protetta del laghetto d'Origlio. I lavori hanno permesso di:

- eliminare e di riportare a cielo aperto il ruscello nei tratti intubati;
- eliminare le strutture artificiali presenti;
- ricreare delle sponde e un alveo naturali adeguati;
- ripristinare una vegetazione ripuale e un delta naturale;
- realizzare un ponte pedonale.

Tutto ciò a beneficio della fauna e della flora locali, ma anche delle persone che ora dispongono di una

zona naturale di svago più bella e funzionale, oltre che sicura.

In conclusione, anche in una regione con dei fondovalle densamente popolati e ricchi di infrastrutture come quelli del Sottoceneri è possibile migliorare qualitativamente i corsi d'acqua grazie a misure puntuali e idonee, ricreando i collegamenti fra le aree naturali e di pregio ancora presenti, in modo da consentire alle piante e agli animali di vivere e di potersi spostare in un territorio prezioso e ancora ricco di specie e di ambienti come il nostro.

Nota

1. Fonte: Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), scheda *Le golene della Svizzera, ristampa aggiornata 2005* (www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/biodiversita/publicazioni/publicazioni-biodiversita/golene-svizzera.html).